

*Verso un mondo pieno di colore.
Sull'opera di Marinella Senatore
Toward a Colorful World.
On Marinella Senatore's Work*

Hou Hanru

11

1. In quest'epoca di istituzionalizzazione e mercificazione sistematiche dell'arte contemporanea, è opinione diffusa che l'"arte partecipativa a livello sociale", intesa come sbocco alternativo o persino come modalità creativa d'opposizione, sia più rilevante sul piano etico e più originale su quello artistico. Un movimento di arte partecipativa si sta diffondendo nel mondo. In Italia, ma anche sulla scena internazionale, Marinella Senatore è tra gli artisti più attivi e notevoli coinvolti in tale movimento. Il suo "brand" è il progetto a lungo termine intitolato *The School of Narrative Dance*.

Come si può leggere sul suo sito, "Marinella Senatore ha fondato *The School of Narrative Dance* nel 2013, incentrata sul concetto di storytelling come esperienza analizzabile a livello coreografico, sull'apprendimento non gerarchico, sull'autoformazione e sulla creazione di una cittadinanza attiva attraverso l'istruzione informale. Di natura nomade e gratuita, la Scuola assume diverse forme a seconda dei luoghi che occupa temporaneamente, e propone un sistema didattico alternativo, basato sull'emancipazione, sull'inclusione e sulla formazione personale. La Scuola offre un'ampia gamma di corsi di materie come letteratura, storia orale, carpenteria, storia dell'arte, artigianato, fotografia, aritmetica, teatro, coreografia, linguaggio cinematografico, incoraggiando gli individui a condividere le proprie capacità o ad acquisirne di nuove, costruendo nuovi gruppi e concetti di comunità. A oggi, i progetti della Scuola – prodotti da istituzioni, musei e fondazioni – sono stati sviluppati in diversi stati europei e americani, e hanno coinvolto attivisti politici, accademici, artigiani, analfabeti, studenti, casalinghe, musicisti, scrittori,

1. In this time of systematic institutionalization and commodification of contemporary art, "socially participatory art" as an alternative outlet, or even as an oppositional mode of creation, is widely considered to be ethically more relevant and artistically more original. A movement of participatory art is spreading across the world. Marinella Senatore is one of the most active and remarkable artists involved in this movement in Italy, and also on the international scene. Her "brand" is a long-term project entitled *The School of Narrative Dance*.

As one can read on her website: "In 2013 Marinella Senatore founded *The School of Narrative Dance*, focused on the idea of storytelling as an experience that can be explored choreographically, on non-hierarchical learning, self-training and the creation of an active citizenship through informal education. Nomadic and free of charge, the School takes different forms depending on the spaces it temporarily occupies, and proposes an alternative system of education, based on emancipation, inclusion, and self-cultivation. The School offers a wide range of classes in subjects such as literature, oral history, carpentry, art history, crafts, photography, arithmetic, drama, choreography, cinematic language, etc., encouraging individuals to share their skills or achieve new ones, building new groups and ideas of community. To date, the School's projects – produced by Institutions, Museums and Foundations – have been developed in several countries in Europe and the US, with the involvement of political activists, scholars,

sindacati, pensionati, insegnanti, cori femministi e Alpini.

L'opera utilizza la danza come linguaggio comune grazie al quale celebrare i gesti vernacolari, dilettanteschi e derivati dalla formazione professionale dei partecipanti"¹.

La sua scuola, nomade e itinerante, offre diverse "lezioni" collettive in molti ambiti del sapere, dalla storia orale alle narrazioni letterarie, dalle pratiche quotidiane alla storia dell'arte e alla danza. Gli "studenti" sono incoraggiati a partecipare ai "corsi" usando competenze, talenti e immaginazione personali per creare i "risultati" finali. I partecipanti diventano soggetti creativi attraverso la mobilitazione della volontà del pubblico di partecipare a scambi collettivi.

Si tratta inoltre di un esperimento il cui scopo è rovesciare il modello scolastico, e in generale educativo, gerarchico o insegnante-studente. La strategia è quella di accentuare la partecipazione del pubblico, che nella produzione del sapere non è solo un elemento importante quanto l'"insegnante", ma anche una risorsa e un'energia più attive all'interno del processo. Ciò ha plasmato l'essenza dell'intenzione artistica di Senatore, l'etica e le "forme" – immagini, suoni, installazioni e via dicendo – che nascono da azioni performative.

Per il progetto per il Premio MAXXI, Senatore ha portato avanti e approfondito il suo approccio. Sul suo sito dichiara: "Sulla piazza del MAXXI e lungo le scale il percorso della mostra prosegue con *The School of Narrative Dance*, Roma di Marinella Senatore, una scuola itinerante e gratuita in cui chiunque può essere insegnante o allievo, in cui il pubblico assume il ruolo principale nel processo di assemblaggio dell'opera. L'aula, costru-

artisans, illiterate people, students, housewives, musicians, writers, worker unions, retirees, teachers, feminist choirs and Alpines.

The work uses dance as a common language through which to celebrate the vernacular, amateur, and professionally trained gestures of the participants."¹

Her school, nomadic and travelling around the world, offers different communities "lessons" in all kinds of knowledge, from oral history to literature narratives, everyday practices, art history and dance. The "students" are encouraged to participate in the "courses" with their own knowledge, talents and imaginations to form the final "outcomes". It is through mobilizing the public's will to participate in collective exchanges that the participants become creative subjects.

It's also an experiment meant to subvert the teacher-student, or top-down, model of school and education in general. The strategy is to emphasize the participation of the public not only as an element of equal importance to the "teacher" in the production of knowledge, but also as a more active resource and energy in the process. This has formed the core of Senatore's artistic intention, ethical position and "forms" – images, sounds, installations, and so forth, resulting from performative actions.

For her Premio MAXXI project, Senatore has continued and deepened her approach. Her website states: "On MAXXI's piazza and along its staircases the exhibition route continues with *The School of Narrative Dance*, Roma by Marinella Senatore, a traveling school free of charge where anyone

ita sulla piazza stessa dal collettivo britannico di architetti ASSEMBLE, è concepita come il luogo ideale per ospitare le lezioni di un'ampia gamma di materie e ambiti. Le esperienze delle lezioni, poi, confluiranno in una performance di teatrodanza diretta dai coreografi del gruppo berlinese ESPZ. Il progetto della mostra prosegue quindi sulle scale del MAXXI, dove i risultati delle lezioni sono esposti all'interno di teche².

L'esito è sorprendentemente bello: durante l'inaugurazione, decine di ballerini, di ogni età e provenienti da numerose comunità vicine al museo, vestiti con costumi multietnici, hanno ballato sulle note di musiche di diverse tradizioni, rendendo il museo un festoso luogo performativo. Durante la mostra, lo spazio esterno della struttura è diventato una scuola di danza aperta a tutti. Soprattutto, con l'introduzione di questo tipo di attività, il MAXXI non si è trasformato solo in un laboratorio di "istruzione alternativa", ma anche in un nuovo social forum.

2. L'opera di Senatore è un progetto in divenire che punta all'impegno sociale attraverso le azioni artistiche e il cui nucleo è la partecipazione. Con una formazione di film-maker alle spalle, l'artista ha un solido bagaglio di conoscenze e capacità provenienti da varie discipline create attraverso il lavoro di squadra. È in grado di mobilitare linguaggi, medium e approcci multidisciplinari per dar vita a un sistema di partecipazione sociale. Nel suo approccio alla creazione artistica è cruciale l'incoraggiamento che dà ai partecipanti affinché sviluppino le proprie capacità di autoapprendimento e autoemancipazione. Tale processo è intimamente collegato alle loro pratiche quotidiane: i partecipanti mo-

can teach or be a student, in which the public takes on a leading role in the process of assembling the work. The classroom, built on the piazza itself by the group of British architects ASSEMBLE, is conceived as an ideal set to host the lessons of a broad range of subjects and trades. The experiences of the lessons will then flow into a theater-dance performance directed by the choreographers of the Berlin group ESPZ. The exhibition project then continues along MAXXI's staircases, where display cases contain the works that are the result of the lessons."²

The result is amazingly beautiful: at the opening, dozens of dancers, of all ages and from diverse communities neighboring the museum, dressed in multi-ethnic costumes and dancing to the music of different traditions, turned the museum into a festive performance space. For the duration of the exhibition, the museum's outdoor space was turned into an open school for dance. More importantly, by introducing this kind of activity, the museum was extended not only into a laboratory of "alternative education" but also into a veritable new social forum.

2. Senatore's work is an ongoing project for social engagement through artistic actions. Participation is the core of this project. Trained as a filmmaker, she is well-equipped with knowledge and skills from various disciplines of creation through teamwork. She is capable of mobilizing multidisciplinary languages, mediums and approaches to create a system of social participa-

dificano gesti ed espressioni quotidiani per plasmare performance e narrazioni creative in un contesto di collaborazione collettiva, per riscrivere scenari routinari e trasformarli in storie e forme straordinarie. In altre parole, è grazie alla reinvenzione del quotidiano (sostenuta da Michel de Certeau come l'"arte del fare"³) o grazie all'ingegnosa "distorsione" delle normali modalità di pratica del quotidiano per diventare "creativi", e quindi "emancipati", che le persone "normali" diventano creatori, e i veri padroni delle loro vite. Per usare l'espressione di Joseph Beuys, "tutti sono artisti".

Queste tipologie di collaborazioni collettive si basano sul principio di fusione di discipline e gruppi diversi per garantire varietà e apertura. La "danza narrativa" introduce diverse possibilità di narrazione e, perciò, di percezione e definizione della realtà. È inoltre essenziale una mobilitazione collettiva in cui tutti i partecipanti possano inventare la propria visione della realtà affinché sia condivisa da altri. L'obiettivo non è produrre un nuovo genere artistico, ma una forma di vita sociale aperta e autoliberatoria, basata sul sapere condiviso e sui dibattiti. Nel corso del processo, tutti sono creatori, artisti.

In definitiva, ciò aiuta a trasformare soggettività presumibilmente "isolate" in "intersoggettività" aperte agli altri, da condividere, e a produrre ulteriori progetti collettivi e ambienti per il bene comune.

Naturalmente, il progetto di Senatore cade al momento giusto. La nostra è un'epoca di contraddizioni, guidata dalla forza del capitale e dall'impatto che esso ha su ogni aspetto dell'esistenza: la mercificazione indiscriminata e la divisione sociale tra ricchi e poveri, la privatizzazio-

tion. Central to her approach to artistic creation is her encouragement of the participants to develop their capacities of self-learning and self-emanicipation. This process is intimately related to their everyday life practices. They modify everyday acts and expressions to form creative performance and narratives, in the context of collective collaboration, to rewrite routine scenarios into extraordinary stories and forms. In other words, it is through the reinvention of the everyday (as promoted by Michel de Certeau, as "l'art de faire"³), or through ingeniously "twisting" normal modes of practice of the everyday to become "creative," and thus "emancipated," that "normal" people become creators, and real masters of their lives. In other words, to use Joseph Beuys' notion: "everyone is an artist."

These kinds of collective collaborations are based on the principle of fusing different disciplines and groups in order to guarantee diversity and openness. "Narrative dance" introduces different possibilities of narration, and thus, perception and definition of reality. It is also essentially a collective mobilization in which all participants can invent their own vision of reality to be shared by others. It is not aimed at producing a new genre of art but an open, self-liberating form of social life founded on shared knowledge and discussions. In the process, everyone is a creator, an artist.

Eventually, this helps transform presumably "isolated" subjectivities into "inter-subjectivities" open to others, to share with others, and to further produce collective projects and spheres for the common good.

ne dei servizi pubblici, i progressi tecnologici e l'alienazione del genere umano. La democrazia si trova ad affrontare sfide difficili, e l'arte non fa eccezione a queste tendenze. Tutto ciò ha provocato anche numerose resistenze e, soprattutto, iniziative alternative che mirano a ricostruire la vita sociale fondata su ideali democratici. A livello globale, assistiamo all'ascesa di forze di creatività dal basso. Mobilitare la partecipazione di membri di ogni comunità, specialmente quelle che sono state emarginate dal sistema capitalista dominante, sta diventando nella creazione artistica e culturale sempre più il fulcro di un nuovo programma sociale in quasi tutto il mondo. L'esigenza di una società civica rinnovata e più equa, nel rispetto della diversità culturale, è condivisa da coloro che ritengono l'arte una forza di cambiamento sociale e politico.

È interessante notare che spesso i progetti di Senatore vengono organizzati da istituzioni artistiche come il MAXXI. Non si tratta di una semplice accettazione delle istituzioni sempre più istituzionalizzate, di frequente in "balia" della politica dominante e della logica della mercificazione della vita, intese come *status quo*. Al contrario, ciò prevede la possibilità di introdurre nel museo forme di creazione "aliene" e "alternative", in particolar modo la partecipazione e la collaborazione collettive. È evidente che il risultato può essere quello di infondere nuova vita a una cultura "congelata", alla struttura e al *modus operandi* dell'istituzione. In ultima analisi, può permettere all'istituzione di raggiungere una nuova vitalità grazie all'adozione dell'energia e del dinamismo delle creazioni performative, e dell'ideale di fusione tra arte e vita reale. È una forma di "felice critica istituzionale".

Obviously, Senatore's project is a timely one. Our time is a one of contradiction driven by the force of capital and its impacts on every aspect of life: commodification of everything in life and social division between the rich and the poor, privatization of public services, technological progress and alienation of humanity. Democracy is facing serious challenges. Art is no exception to these trends. This has also widely provoked resistance and, more importantly, alternative initiatives in order to reconstruct social life based on democratic ideals. We are seeing, on a global scale, the rise of bottom-up forces of creativity. Mobilizing participation from people from all communities, especially those that have been marginalized in the mainstream capitalist system, in artistic and cultural creation is increasingly becoming the center of a new social agenda in almost every part of the world. Claims for a new and more equal civic society with respect to cultural diversity are shared by those who consider art to be a force of social and even political change.

Interestingly, Senatore's projects are often organized by art institutions like the MAXXI. This is not a simple acceptance of increasingly institutionalized institutions, often under the "mercy" of mainstream politics and the logic of the commodification of life, as the *status quo*. Instead, it implies the possibility of introducing "alien" and "alternative" forms of creation, especially collective participation and collaboration, into the museum. This clearly can generate the effect of revitalizing a "frozen" culture, structure and *modus operandi* of the institution. Ultimately, it can allow the institution



Fig. 1



Fig. 2

3. L'“arte partecipativa” è ormai sempre più in voga. Uno dei rimandi teorici più influenti è quello all'“estetica relazionale”, secondo cui il rapporto sociale è una forma innovativa di espressione artistica. Si tratta di un nuovo linguaggio adottato soprattutto dalla generazione di artisti e professionisti più giovani. Tuttavia, progetti come quello di Senatore analizzano più a fondo il rapporto sociale per poterlo decostruire: riescono a superarne la struttura poiché avviano un dialogo con la vera realtà sociale e trasformano l'estetica in vere azioni sociali, spesso “attivistiche” sul piano culturale e politico.

Questi progetti suggeriscono nuovi tentativi per costruire società non convenzionali e “paritarie”, che derivano dalle tradizioni di esperimenti sociali utopistici, comunità religiose e persino movimenti sociali anarchici. Uno dei tratti più caratteristici dei progetti di Senatore, come si può osservare in quello del MAXXI, è la festa popolare: dopo i laboratori di apprendimento, danza e dibattito, vengono organizzate sfilate e processioni che si svolgono in luoghi pubblici, dentro e fuori dalle istituzioni artistiche. Ricordano naturalmente il carnevale, molto diffuso in numerose tradizioni culturali: l'Italia è sempre stata uno dei territori più fertili per questa forma di festeggiamento. Lo scrittore russo Mikhail Bakhtin, riferendosi alla “Festa dei Folli” medievale, coniò il termine “carnevalesco” per sottolineare il ruolo della festa popolare come momento di “estasi” collettiva, una forma definitiva di ribellione che distrugge ogni gerarchia sociale e sistema di potere. I performer e gli spettatori si mescolano per creare, insieme, la “performance”, mentre la rivoluzione diventa una possibilità di fare esperienze reali malgrado il suo carattere effimero.

to obtain a new vitality through embracing the energy and dynamism of performative creations and the ideal of merging art and real life. It's a form of “happy institutional critique.”

3. “Participatory art” is now more and more à la mode. One of the most influential theoretical references is “relational aesthetics,” which puts forward social relationship as an innovative form of artistic expression. It's a new language embraced largely by a younger generation of artists and professionals. However, projects like Senatore's go deeper in this exploration of social relationship in order to deconstruct it. They are able to go beyond its framework because they reach out to real social reality and transform aesthetics into real social actions, often culturally and politically “activistic.”

They suggest new kinds of attempts to construct non-conventional and “equalist” societies, derived from traditions of utopian social experiments, religious communions, and even anarchistic social movements. One of the most characteristic aspects of Senatore's projects, as can be observed in the MAXXI project, is the popular festival. Parades and processions are organized after workshops of learning, dancing and discussion. They unfold in public spaces, within and beyond the art institutions. Obviously, they recall carnivals that are highly popular in many cultural traditions – Italy has always been one of the most fertile territories for this form of festivity. The Russian writer Mikhail Bakhtin, referring to the Medieval “Feast of Fools,” coined the

Quando Senatore sottolinea il ruolo dell'autoemancipazione attraverso la partecipazione alle azioni collettive e festose dei suoi progetti, si nota un chiaro intento di mobilitare dall'interno il potenziale rivoluzionario dei partecipanti. L'autoemancipazione è il primo passo verso una più ampia trasformazione della comunità, dei rapporti umani e delle strutture sociali, ovvero del sistema politico. Desideri e progetti di rivoluzione vengono messi all'ordine del giorno in modo continuo e deciso, permanente. Ciò vale soprattutto per coloro che partecipano ai progetti dal “basso” della società, per la “gente comune”. È possibile individuare una motivazione e una strategia comuni ad alcuni tentativi, del passato e contemporanei, di trasformare la società attraverso l'esperimento artistico. Il *Teatro degli oppressi* del brasiliano Augusto Boal⁴ è un esempio cruciale in questo senso. Influenzato dal pedagogista Paulo Freire, che fornì strumenti educativi creativi ai meno abbienti, agli “oppressi”, Boal usò il teatro come un laboratorio per aiutare gli “oppressi” a ottenere una migliore comprensione della realtà sociale e del ruolo attivo che ricoprivano nel cambiamento della realtà oppressiva. Stabili delle regole affinché i partecipanti si trasformassero in “spett-attori” autoemancipati e presentassero i loro spettacoli in diversi spazi pubblici allo scopo di condividere pratiche di democrazia auto organizzativa. Come Boal, Senatore ha progettato norme chiare e accettate democraticamente per i suoi progetti, in particolar modo per *The School of Narrative Dance*. In un certo senso, si può considerare la sua opera come una versione più contemporanea del *Teatro degli oppressi*: introduce una maggiore diversità in termini di espressione artistica – forme innovative di narrazioni e

term “carnavalesque” to emphasize the function of the popular festival as a moment of collective “ecstasy,” an ultimate form of revolt breaking down all established social hierarchies and power systems. The performers and the spectators mingle to create the “performance” together as revolution becomes a possibility of real experiences, in spite of its temporality.

It's true that one can observe a clear intention of mobilizing the participants' revolutionary potential from within when Senatore emphasizes the function of self-emancipation through participating in the collective and festive actions of her projects. Self-emancipation is the first step toward a larger transformation of community, human relations and social structures, namely the political system. Desires and plans of revolution are put on the agenda of actuality, in an ongoing and permanently persisting manner. This is particularly true for those who participate in the projects from the social “bottom,” the “grass-root.” One can recognize a common motivation and strategy to some historical and contemporary attempts of social transformation through artistic experiment. The Brazilian Augusto Boal's *Theater of the Oppressed*⁴ is a critically important example here. Influenced by the educator Paulo Freire, who provided creative pedagogy for the poor, the “oppressed,” Boal used theater as a laboratory to help the “oppressed” gain a better understanding of social reality and their active roles in changing the oppressive reality. He designed rules of play for the participants to turn themselves into self-emancipated “spect-actors” and present their shows

azioni – in un contesto artistico più “elitario”. L’effetto finale non consiste solo nel permettere agli “oppressi” di giocare un ruolo creativo nel cambiamento sociale, ma anche nell’influenzare la struttura gerarchica dell’istituzione ad aprirsi a cambiamenti necessari ma in qualche modo provocatori e persino sovversivi.

È nato un linguaggio artistico davvero innovativo, che pone l’accento sul processo partecipativo delle persone. E può essere interpretato come il più contemporaneo in assoluto.

4. Senatore conduce una vita da nomade. Viaggia, lavora e abita in diversi continenti per collaborare con molteplici gruppi sociali e portare a termine i suoi progetti. La sua pratica, ancor più di quella di un artista “tradizionale” che produce opere che esprimono una visione personale, può essere interpretata come un’efficace forma di agevolazione e mobilitazione grazie a cui comunità locali possono esprimere e sviluppare il proprio potenziale di creatori. Ciò rientra nella tendenza globale di una “svolta partecipativa” dell’arte contemporanea, un movimento di arte partecipativa. I riferimenti di Senatore possono essere rintracciati nella “lontana” storia dei tentativi “carnevoleschi” di cambiamento sociale e nel più recente *Teatro degli oppressi* per l’emancipazione di classe, strettamente legato all’avanguardia brasiliana degli anni Sessanta e Settanta rappresentata da Hélio Oiticica, Lygia Clark, e dalla scultura sociale di Joseph Beuys fondata sull’ideale secondo cui “tutti sono artisti”. La sua opera, inoltre, rimanda l’eco di alcune voci, sempre più influenti e collettive, esige un miglioramento – in una certa misura utopico – della

in various public spaces in order to share practices of self-organizational democracy. Like Boal, Senatore designed clear and democratically-accepted rules of play for her projects, especially her *The School of Narrative Dance*. In a way, one can take Senatore’s work as a more contemporary version of *Theater of the Oppressed*. It introduces more diversity in terms of artistic expression – innovative forms of narratives and actions – into a more “elitist” artistic context. The ultimate effect is not only to allow the “oppressed” to play a creative role in social change but also to influence the “top-down” structure of the institution to open up to necessary but somehow provocative and even subversive changes.

A truly innovative language of art is born, with emphasis on this process of people’s participation. And this can be seen as the most contemporary language.

4. Senatore is a nomad. She has been travelling, working and living on different continents in order to collaborate with different social groups to complete her projects. Her practice, more so than a “traditional” artist that produces works expressing personal vision, can be seen as an effective form of facilitation and mobilization for local communities to express and develop their potential as creators. This belongs to the global trend of a “participatory turn” in the art of today, a movement of participatory art. Her references can be linked to the “remote” history of “carnavalesque” attempts at social change

democrazia e della creatività condivisa nel mondo. Gli artisti che operano secondo questa prospettiva in diversi punti del globo, soprattutto nei paesi non occidentali, stanno formando nuove dinamiche di resistenza ai poteri dominanti di oppressione e asserzione per ottenere una società più aperta ed equa. Tra i tanti, possiamo citare Xu Tan e Cao Fei per la Cina, Surasi Kusolwong e Navin Rawanchaikul per la Thailandia, Pedro Reyes per il Messico e Koki Tanaka per il Giappone. Insieme, compongono una rete di portata globale che mira all’invenzione di un nuovo popolo per la creatività. Si tratta di uno sforzo comune per creare una vera e propria nuova realtà. È nel processo in cui si generano situazioni della vita reale che si può intravedere una svolta nella “performance art”, che ha la tendenza a diventare arte nella “scatola grigia” del museo, come ha evidenziato Hal Foster⁵. Ciò condurrà sicuramente a un terreno colorato al di là dei cubi museali intrappolati nel bianco, nero e grigio. Come ha sottolineato Hal Foster, l’arte contemporanea ha la tendenza a reagire all’emergenza della nostra epoca⁶. Ciò che per noi risulta davvero impellente è l’invenzione di un regno vivido e colorato di creazione artistica, un mondo in cui la vita reale, l’utopia e l’arte possano essere riunite e condivise da tutti noi.

(3 febbraio 2016)

and the more recent *Theater of the Oppressed* of class emancipation, closely related to the Brazilian avant-garde of the 1960s-1970s represented by Hélio Oiticica, Lygia Clark, as well as by Joseph Beuys’ social sculpture founded on the ideal of “everyone is an artist.” Not only that, but her work echoes some increasingly influential and collective voices to claim a somehow utopian improvement in democracy and shared creativity across the world. Artists working in this perspective from various parts of the world, especially non-Western regions, are now forming new dynamics of resistance to dominant powers of oppression and proposition for a more open and equal society. Among many others, we can name Xu Tan and Cao Fei from China, Surasi Kusolwong and Navin Rawanchaikul from Thailand, Pedro Reyes from Mexico and Koki Tanaka from Japan. Together they form a network on a global scale leading toward the invention of a new commons for creativity. It’s a common effort to create a veritable new reality. It’s in the process of generating real life situations that one can envisage as a breakthrough of “performance art,” which tends to become art in the “gray box” of the museum, as Hal Foster criticized.⁵ This will certainly lead to a colorful terrain beyond the museum cubes imprisoned in only white, black and gray. As Hal Foster pointed out, contemporary art tends to respond to the emergency of our time.⁶ What is really urgent for us is the invention of a vivid and colorful realm of artistic creation, a world in which real life, utopia and art can be brought together and shared by all of us.

(3 February 2016)

- 1 “The School of Narrative Dance”, sul sito di Marinella Senatore, <http://marinella-senatore.com/index.php?/the-school-of-narrative-dance-2013-2014/the-school-of-narrative-dance/>.
- 2 “The School of Narrative Dance, Roma” sul sito di Marinella Senatore, <http://marinella-senatore.com/index.php?/the-school-of-narrative-dance-2013-2014/the-school-of-narrative-dance-roma/>.
- 3 Michel de Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 2001.
- 4 Augusto Boal, *Il teatro degli oppressi. Teoria e tecnica del teatro*, la meridiana, Bari 2011.
- 5 Hal Foster, *Bad New Days: Art, Criticism, Emergency*, Verso, Londra e New York 2015, p. 127.
- 6 Id., p. 1.

Figg. 1-2
The School of Narrative Dance, Roma
Workshop
Foto: Musacchio & Ianniello

- 1 “The School of Narrative Dance,” on Marinella Senatore’s website, <http://marinella-senatore.com/index.php?/the-school-of-narrative-dance-2013-2014/the-school-of-narrative-dance/>.
- 2 “The School of Narrative Dance, Roma,” on Marinella Senatore’s website, <http://marinella-senatore.com/index.php?/the-school-of-narrative-dance-2013-2014/the-school-of-narrative-dance-roma/>.
- 3 Michel de Certeau, *L’invention du quotidien*, Paris: Gallimard, 1990.
- 4 Augusto Boal, *Theater of the Oppressed*, New York: Theatre Communications Group, 1993.
- 5 Hal Foster, *Bad New Days: Art, Criticism, Emergency*, London, New York: Verso, 2015, p. 127.
- 6 Id., p. 1.

Figg. 1-2
The School of Narrative Dance, Roma
Workshops
Photo: Musacchio & Ianniello